



il giornale del kurzhaar

N° 18 - Novembre 2008

LA PUNTA DELL'ICEBERG

di Fernando Capelli

Alcune considerazioni sui nostri Kurzhaar. L'importanza delle qualità di base della razza al di là dei risultati ottenuti da un ristretto numero di Campioni.

Per passione cinofila e per motivi professionali – come veterinario – ho frequenti occasioni di scambiare idee ed impressioni con amici, conoscenti e clienti sulla caccia e sulle razze da ferma preferite.

La valutazione di una razza ovviamente ha come riferimento il suo standard. Però – giusto o sbagliato che sia – anche il confronto fra razze diverse contribuisce a fornire un quadro utile per comprendere come stanno andando le cose. E per noi kurzhaaristi il riferimento agli Epagneul Breton è frequente ed inevitabile.

In un recente passato sia per numero di iscrizioni che per la qualità dei cani, il raffronto con i breton non ci favoriva. Negli ultimi tempi però direi che le cose stanno cambiando: non so se perché siano migliorati i Kurzhaar o se son peggiorati i Breton, fatto sta che nelle principali prove in giro per l'Europa, a Zara, in Serbia, in Polonia si assiste ad una superiorità dei Kurzhaar – evidenziata soprattutto nei barrage.

Ciò è comprensibilmente motivo di generale euforia ed ottimismo e non può che farmi piacere... però la mia sensazione è che a fronte di alcuni soggetti di spicco, nella massa dei nostri cani la situazione non sia così felice come potrebbe sembrare.

Temo cioè che quel che vediamo è solo la “punta dell'iceberg”, al di sotto della quale la base dei nostri cani abbia problemi non trascurabili.

Quest'anno ho avuto il piacere e l'onore di essere il selezionatore per la nostra razza sia per la Coppa Italia che per la “Coppa del Mondo a selvatico abbattuto”, incarichi che mi hanno portato a partecipare come giudice a quasi tutte le “Speciali” indette dal nostro Club.

Questa opportunità ha consolidato la mia convinzione che con la perdita di determinate caratteristiche morfologiche, si perdono anche certi caratteri funzionali che sono fondamentali per un buon Kurzhaar: quando cioè morfologicamente si perde la “sostanza bracca”, anche la serena tipicità del lavoro del Kurzhaar viene meno. E questa opinione è condivisa anche dal Presidente del Kurzhaar Club francese, Monsieur Gerlet col quale ho avuto ampie possibilità di scambiare idee in occasione del Campionato del Mondo a Selvatico abbattuto recentemente svoltosi in Francia.

A questo proposito debbo purtroppo notare che – mentre la partecipazione alle Prove su Selvaggina naturale è sempre numericamente buona – in Italia le Prove su Selvatico abbattuto vengono spesso snobbate, col risultato che, in assenza di un frequente e sistematico controllo funzionale sul riporto, questa fondamentale caratteristica del cane da ferma si sta affievolendo e sono sempre più numerosi i Kurzhaar con problemi in questo senso.

In generale, fatte salve le prestazioni dei “soliti noti”, ho la sensazione che si sta perdendo la “concezione di base” della prova: quindi si vedono sempre più spesso turni con percorsi e correttezza approssimativi.

Al contrario in Francia, ho ammirato cerche regolari e correttezze esemplari senza però perdita di “fantasia”. E questo fa parte della tipica “personalità” del Kurzhaar, cioè di un cane di grande addestrabilità che però lascia intatte le doti di freschezza e di naturalezza della cerca, indispensabili per un Continentale, senza bisogno di arrivare agli estremi di prestazioni meccaniche e robotizzate.

E lo stesso dicasi per i riporti a cui ho assistito, eseguiti a comando con entusiasmo ed esemplare gioia e freschezza.

Tutto questo fa parte del patrimonio di base della razza, frutto di un lavoro costante e di una tradizione comune ad una larga porzione di appassionati cacciatori.

Quindi ralleghiamoci per i nostri ammirati Campioni e complimentiamoci con i professionisti che li preparano e li conducono alla conquista dei CACIT che hanno rinverdito il prestigio della razza: ma non abbassiamo la guardia perché solo da una ampia base di cani di passione, con ferma, riporto naturale e attitudine ad una gioiosa addestrabilità tipica del Kurzhaar si potrà avere un felice futuro per la nostra razza.